



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! (Mc 15,19)

È possibile arrivare alla fede di fronte a un uomo che muore in croce? Un uomo innocente che rimane lì, inchiodato, che non fa nulla per salvarsi, che arriva persino a gridare a Dio di averlo abbandonato, prima di consegnare lo spirito. Eppure è proprio per questo amore grande, questo dare la vita per gli amici con i quali ha camminato per le strade della vita, che viene riconosciuto come Figlio di Dio. Si può credere nell'amore, se ci si ferma a contemplare la sua croce.

Preghiera iniziale

dal Salmo 31

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.*

*Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.*

*Perché mia rupe e mia forza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*



Per la tua croce posso credere nell'amore.

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Il Vangelo di Marco è scritto secondo una precisa finalità, che è quella di accompagnare in un cammino che porta chi lo legge a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio. Non a caso la professione di fede «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» viene messa in bocca al centurione, che lo vede morire sulla croce. E ciò avviene non per mezzo dei grandi miracoli, ma nel momento della sofferenza più grande: proprio attraverso la croce è possibile riconoscere l'amore di Dio che dona se stesso per la vita degli uomini.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,29-39)

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Medito

Ricevo una chiamata da un'amica, una cara amica che non sentivo da qualche mese. Mi chiede di andare a casa sua quella sera perché era successo un fatto grave con suo marito. Arrivo, mi apre la porta e vedo il suo collo e le sue braccia coperte di lividi. Il fatto non era successo il giorno stesso e i lividi si vedevano bene. Ho passato i giorni successivi a farle compagnia, a chiamarla e a sentire come stava. Ascoltavo i suoi pianti, la sua rabbia, la sua paura. Ero partecipe della sua croce e mi sembrava di poter reggere la pesantezza dei fatti che mi raccontava. Invece, dopo un po', condividere il suo dolore è diventato stancante. Una stanchezza quasi definitiva, non avevo la forza di donarle speranza né avevo la voglia di ascoltarla ancora. Papa Francesco nel discorso della Via Crucis alla GMG ha citato: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Rileggendo questa frase del Vangelo, in cui Gesù anticipa il significato della sua Passione, mi sono resa conto che il bene che posso donare non è poi così grande e soprattutto non è abbastanza. Con le mie forze non reggo, le energie si prosciugano e cerco di scappare dalle croci degli altri, anche quelle degli amici più stretti. Gesù invece sceglie di restarci attaccato, non scende dalla croce, dalla sua, dalla nostra. Lui non si stanca di volerci bene, rimane a braccia aperte inchiodato lì fino alla fine, mentre io mi chiudo a riccio perché per me è troppo. Lui che è Verbo di Dio incarnato, lui che è Amore incarnato, è l'unico a poter portare le croci di ciascuno di noi. Quando mi allontanano dalla sua compagnia, quando non affido a lui il peso, rimango schiacciata e non sono in grado di aiutare nessuno.

Preghiera conclusiva

M'inginocchio davanti a te, Signore,
per adorarti.

Ti rendo grazie, Dio di bontà;

Ti supplico, Dio di santità.

Davanti a te piego le ginocchia.

Tu ami gli uomini e io ti glorifico,

o Cristo, Figlio unico

e Signore di tutte le cose.

Tu che solo sei senza peccato,

per me peccatore indegno,

Ti sei offerto alla morte

e alla morte di croce.

Così hai liberato le anime

dalle insidie del male.

Che cosa ti renderò, o Signore,

per tanta bontà?

Gloria a te, o amico degli uomini!

Gloria a te, o Dio di misericordia!

Gloria a te, o paziente!

Gloria a te, che perdoni i peccati!

Gloria a te, che sei venuto

per salvare le nostre anime!

Efrem il Siro

Proposta di canti:

- RnS, Davanti a questo amore.
- Gen Rosso, Come Maria.
- A. De Luca, Re di gloria.

Gesto per l'adorazione:

Come segno si può porre il crocifisso ai piedi dell'altare dove è esposto Gesù Eucaristia, oppure si può porre la croce eretta appena dietro all'ostensorio.

Materiali utili:



G. Scifoni, Le ultime sette parole di Cristo



Testi della Via Crucis di Lisbona 2023 con papa Francesco

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

